ANNO XX. Lunedì, 7 Gennaio 1867 N. 7.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 6 gennaio

COME SI FORMERANNO I PARTITI

Il *Diritto* ha mille volte ragione quando sostiene che nulla di più inopportuno potrebbe esservi nei momenti attuali, quanto una controversia teorica sulla migliore delle costituzioni possibili. Il paese, mentre attende i provvedimenti più pratici ed immediati per riparare ad una situazione che non si può lasciar durare più lungamente, senza che minacci di diventare disperata, immaginiamoci con qual gusto vedrebbe sollevata, per esempio, la questione, se il Senato debba essere eletto dalla popolazione o dall'iniziativa del potere esecutivo, se la carica di senatore debba essere ereditaria o vitalizia, se le funzioni legislative debbono essere gratuite o pagate e così via discorrendo. Sarebbe lo stesso che far perdere la pazienza ai ciottoli delle vie.

Nè varrebbe il dire che queste controversie si sollevano perchè, colla scorta de' principii di alta speculazione politica, si possono più facilmente sceverare i partiti, giacchè a noi pare non esservene alcun bisogno, e che questa grande operazione di cui si occuparono un po' estemporaneamente molti giornali alcuni mesi addietro, stia adesso per compiersi nella forma più logica e naturale a proposito delle quistioni pendenti dinnanzi al Parlamento, che non sono astratte come quelle che in massima si riferiscono all'interpretazione dello Statuto, ma sono pratiche e d'un interesse così palpabile che si può dire non abbiavi in Italia chi non le senta e che per conseguenza non sia tratto a deciderle in un senso piuttosto che in un altro.

Proponete una quistione statutaria. Le opinioni si divideranno certamente sui banchi del Parlamento; ma nel paese chi se ne accorge? Chi se ne occupa? Avrete diviso le Camere in partiti fittizi e non sono quelli che vogliónsi perchè abbiano la loro azione nello svolgimento della vita politica della nazione.

Proponete invece una quistione di finanza o di esercito e vedrete se quelli soggetti alla leva o soggetti all'imposta, e lo sono tutti, avranno la loro opinione e se il partito che si formerà nelle aule parlamentari non avrà la sua esatta corrispondenza in ogni angolo d'Italia.

Noi, per nostra disgrazia, abbiamo al presente tre grandi questioni principali intorno a cui i partiti politici dovranno necessariamente raggrupparsi e disciplinarsi e sarebbe perfettamente ozioso l'evocarne delle altre. Queste tre sole, per la loro importanza ed urgenza, sono più che bastevoli per regolare la condotta politica delle frazioni finora disgregate del Parlamento e tenerle lungamente assieme, perchè non basteranno certamente pochi mesi a risolverle.

Abbiamo la questione dei nostri rapporti con Roma e conseguentemente dall'attitudine del Governo verso del clero. Di concordati nessuno ne vuole; ma mentre noi accettiamo il principio che fu svolto dall'on. presidente del Consiglio dei ministri e desideriamo che la libertà sia la regola generale che si debba applicare per la soluzione di questa lunga controversia, vi ha un partito il quale, considerando il clero *a priori* come un nemico dello Stato, vuol difendersi contro di esso e gli rifiuta perciò il beneficio della libertà che, secondo lui, non è che un'arma della quale è disposto ad abusare per ferirci.

Abbiamo la questione dell'esercito e della marina. Su questo punto, speriamo, che quando si vorrà uscire dal vago e si vorrà determinare la somma che si vuole spendere per questo oggetto, se ne avrà quanto basta per costituire da un lato il partito di coloro che vogliono mantenuti l'esercito e la marina e dall'altro quello degli altri che li vogliono disfatti. Bisognerà che da una parte e dall'altra si pronunci una cifra, e noi per nostro conto l'abbiamo già pronunciata, e quando si conosceranno queste cifre e si potranno mettere a fronte delle necessità indispensabili del servizio pubblico e della nostra comune difesa, si potrà arguire, come abbiamo detto, quali sono coloro che devono sedere a destra e quali devonsi raccogliere a sinistra.

Abbiamo finalmente la quistione del debito pubblico. Vi ha chi crede si possano riordinar le finanze restando strettamente fedeli agli assunti impegni; ma vi ha chi osa suggerire di mancare alla fede pubblica e, sotto il titolo di conversione forzata della rendita, propone il fallimento dello Stato, quale provvedimento finanziario che deve facilitare il pareggio nei nostri bilanci.

Ora che abbiamo esposte queste tre grandi ed importanti quistioni, dimandiamo se non ve ne ha abbastanza per costituire un saldo partito politico; e se occorre cercarne delle altre?

Sarebbe indegno d'uomini, che sollecitando il voto degli elettori hanno voluto mettersi nell'arringo politico, l'avere una scarsa notizia di quello che appunto la politica ad essi richiede: sarebbe indegno di deputati e senatori che si trovassero d'accordo intorno a questi tre punti cardinali, lo scindersi, il combattersi, l'indebolirsi a vicenda per controversie secondarie.

Lo scopo di far prevalere la propria opinione su quelle tre quistioni così preponderanti, deve bastare da se solo ad inspirare la disciplina nelle scompigliate falangi che si urtarono incompostamente finora nel Parlamento. Il paese attenderà con molta vigilanza all'esperimento, perchè gli argomenti che abbiamo enumerati non sono fra quelli che concedano troppo lunghe distrazioni. In materia d'imposte e d'esercito, come abbiamo detto, tutti i cittadini hanno la loro opinione e vorranno vedere se i loro mandatarii fedelmente la esprimono.

Le lettere ed i giornali di Napoli del 4 corrente, ricevuti oggi, c'informano che ivi si era sparsa la voce della demissione dell'intero Gabinetto. Anche qui continua a diffondersi la notizia di cambiamenti parziali nel Gabinetto.

Da quanto ci viene assicurato tali voci non hanno alcun fondamento. Ei basta d'altronde rifletterci un po' sopra, per comprendere esser del tutto inverosimili. Forse ha data ad esse origine la notizia della demissione del ministro della guerra. Tale demissione era stata data in seguito della pubblicazione stata fatta nel *Libro rosso* della lettera del 10 settembre 1866 dal ministro dell'interno indirizzata a quello della guerra, per l'invio di rinforzi in Sicilia. Il ministro gen. Cugia aveva risposto verbalmente alla lettera, esponendo al presidente del Consiglio i provvedimenti presi e le difficoltà incontrate alla loro esecuzione per le stabilite quarantene. Grande dovè quindi esser la sua sorpresa nel veder pubblicata quella lettera senza che si tenesse neppur conto de' forniti schiarimenti; però non volendo che paresse che egli si separasse da' suoi colleghi per una quistione personale, consentì di ritirare le sue demissioni. Restava la quistione del bilancio della guerra, e secondo ci è stato riferto, essa fu ampiamente discussa in tre Consigli di gabinetto, nei quali il ministro della guerra svolse le proprie idee a cui il Gabinetto intero ha aderito.

I cambiamenti da introdursi nei vari bilanci, le riduzioni da farsi nelle spese ed i mezzi che si credono più acconci per riparare al disavanzo risulteranno dalle comunicazioni del ministro delle finanze alla Camera dei deputati.

Fra' vari progetti che si stanno preparando vi sarebbe pur quello di riscattare le azioni ed obbligazioni delle strade ferrate romane, dando in cambio di esse della rendita dello Stato. Questo progetto sarebbe combinato con altri provvedimenti riguardanti le vie ferrate.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE

IV ed ultimo (vedi N. 359.)

Per provvedere all'avvenire delle dogane italiane, il comm. Cappellari vuole nientemeno che una compiuta rifusione delle tariffe doganali. Senza entrare in molti particolari, diremo piuttosto che l'autore vorrebbe introdurre nella nostra tariffa, *in via transitoria*, un elemento di protezione, « coll'egida del quale le industrie che hanno propizie condizioni in paese o che possono facilmente attecchirvi e prosperare, abbiano agio d'instituirsi e vincere almeno le prime difficoltà. »

Ciò che il comm. Cappellari propone è un regresso. Invece di progredire nella via del libero scambio, egli vuole che facciamo almeno una sosta, per non dire un ritorno alle idee ed ai principii del passato. Per ammettere questa proposta converrebbe dimostrare ciò che dai dettami della scienza è già stato confutato, vale a dire, che la protezione sia più favorevole alle industrie che la libertà. Per noi le tariffe non sono che mezzi fiscali. Intenderemmo che l'autore invocasse le necessità fiscali per sostenere il proprio assunto, ma assolutemente non possiamo intendere che a tal uopo si invochi il vantaggio delle industrie.

Già il principio svolto dal comm. Cappellari in questa parte del suo libro, ha fatto capolino recentemente in alcuni dazi, e non esitiamo ad affermare che le industrie ne hanno provato danno. Citeremo il dazio sull'introduzione delle sete gregge. Esso ha prodotto questo risultato, di rendere quasi impossibile il lavoro delle sete estere nei filatoi italiani. Se questo sia un bene, lo lasciamo giudicare dagli industriali del nostro paese.

Del resto, su questo argomento abbiamo da gran tempo opinioni irremovibili. Venir ora a parlare di protezione, sia pure *in via transitoria*, gli è un rimettere in questione tutti i progressi compiuti dall'Italia nel campo economico. Dobbiamo svolgere questi progressi e non paralizzarne e distruggerne gli effetti, rinnovando un sistema che abbiamo, sebbene imperfettamente, abbandonato. L'autore adduce l'esempio dell'Inghilterra. Vedete, egli dice, anche l'Inghilterra protegge le proprie indnstrie che pur sono le prime del mondo. Ma in che consiste questa protezione? Essa soccorre il *drenaggio* con prestiti enormi, fa ogni sforzo per dotare la marina mercantile di un personale istrutto, moltiplica le scuole di disegno per aiutare l'industria inglese ad acquistare l'eleganza ed il gusto.

Ma questa protezione nulla ha di comune con quella che il comm. Cappellari vorrebbe dare in dono all'Italia. Lo riconosce egli stesso, e si contenta di dire che in altri tempi non fu pretermessa in Inghilterra neppur l'altra che egli moderatamente non è lontano dal raccomandare. In altri tempi! Non son molti anni che il protezionismo regnava sovrano dappertutto. Ma l'Inghilterra lo ha mantenuto, dopo la riforma economica? Ecco la questione, ecco ciò che il comm. Cappellari non potrebbe affermare; e per verità non lo afferma.

Lasciamo questo argomento e gettiamo un rapido sguardo sul rimanente del libro. È molto importante quella parte di esso, che si riferisce ai monopolii governativi, tabacchi, sale, ecc. Ci pare di avere già detto che la parte storica del libro è scritto con molta cura, e contiene preziosissime notizie, le quali basterebbero a render bene accetto il lavoro del Cappellari, quando non si raccomandasse anche per altre ragioni. Intorno a questi monopolii, ci contentiamo di riferire le seguenti parole dell'autore:

« Noi abbiamo fatto finora molti passi, ma un'ampia e sicura via ci rimane da percorrere. I risultati ottenuti ci siano arra dei futuri. Non si esiti ad erogare alcune somme indispensabili per ottenere una produzione maggiore e più perfetta, uno smercio più vasto e più sicuro. Si allettino gli ingegni; si tolgano gli oziosi impiegati; si adottino tutti i trovati suggeriti dalla scienza e dalla industria; si appaghino rispetto alla bontà e alla varietà dei prodotti i voti dei consumatori, e l'erario nazionale troverà nella privativa una miniera d'oro inesauribile; in tre anni i tabacchi daranno cento milioni di provento annuo, i sali sessanta, e così forse allo spirare del 1870 i monopolii dello Stato avranno raddoppiata l'entrata che davano nel 1862. »

Un altro capitolo riguarda i dazi di consumo. L'autore non dispera che in un avvenire più o meno prossimo il dazio consumo possa cedere il posto ad altre imposte che colpiscano la produzione. Ma a ciò si richiede che le condizioni economiche dell'Italia siano divenute più normali, che si estenda maggiormente l'istruzione popolare e che gli italiani sieno meglio abituati a piegarsi alle forme delle imposte. Intanto è necessario mantenere il dazio sonsumo, perchè, nelle presenti condizioni del paese, l'autore non saprebbe che cosa costituirvi. Neppure possiamo fermarci sul capitolo delle guardie doganali, istituzione che fa buona prova. Ci contentiamo di additarlo all'attenzione dei lettori, come pure quello sulla statistica commerciale. Nella seconda parte del suo libro, assai più breve della prima, l'autore passa in rassegna i mezzi dei quali l'Amministrazione delle gabelle dispone e le regole generali che ha debito di osservare per la difesa dei suoi diritti, pel rendiconto della propria gestione, e al tempo stesso le sue relazioni coi supremi Corpi dello Stato che le sono consiglio o sindacato.

Chiude il lavoro il quadro dei prodotti e delle spese dell'Amministrazione delle gabelle dal 1861 fino a tutto il primo semestre del 1866. Ci pare utile di riferirne le principali cifre.

Anni	*Prodotti*	*Spese*
1861	L. 174,162,036 72	L. 53,183,827 77
1862	» 180,844,756 02	» 65,669,492 43
1863	» 192,614,630 39	» 61,582,260 73
1864	» 201,813,976 17	» 62,954,976 05
1865	» 221,060,446 11	» 58,624,886 66
1866 (1° sem.)	» 115,806,159 59	» » » » »

E qui poniamo fine a questo rapido e-

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Affinchè non mi si dica che del senno di poi son pieni i fossi, ricorderò ciò che io scriveva, un anno fa, nell'appendice dell'*Opinione* (lunedì 8 gennaio 1866).

« V'ha chi assicura che avremo alla Pergola il *Fra Diavolo* dell'Auber, ma quest'opera, a mio avviso, difficilmente può reggersi sulle scene italiane. »

E quando queste parole mi uscivano dalla penna, io non immaginava una profanazione simile a quella che abbiamo avuta ieri a sera alla Pergola, ma una rappresentazione almeno *decente* (non trovo altra parola che s'adatti al presente caso). Io immaginava un *Fra Diavolo* cantato da buoni artisti, un *Fra Diavolo* eseguito a dovere e non condotto alla gogna, non condannato alla fucilazione per i delitti dell'impresario e dei cantanti. È vero che il protagonista dell'opera è un brigante, ma essendoci stato consegnato dalla Francia, doveva essere salvato dalla morte come i briganti dell'*Aunis*.

Ad ogni modo, confermo ciò che dissi da gran tempo, cioè che quest'opera, ed in generale, tutte le vere *opéras comiques* francesi non possono essere ben accolte in un teatro italiano.

È un grave errore il credere che un *opéra comique* sia la stessa cosa che un'opera propriamente detta. L'*opéra comique* sta in mezzo al *Vaudeville* e all'opera. In essa la prosa e la musica hanno parte uguale. Togliete la prosa e non rimarrà che la metà del lavoro, non rimarranno che pochi pezzi di musica mal collegati fra di loro e di forme troppo brevi e leggiere pel gusto del nostro pubblico e, diciamolo pure, anche per le esigenze di una rappresentazione esclusivamente musicale.

Da noi si è tentato di sostituire alla prosa il recitativo istrumentato. Errore anche questo. I recitativi di questo genere sono troppo solenni, troppo gravi per la musica dell'*opera comica*. Ne avviene che dopo un lungo recitativo declamato dai cantanti ed accompagnato dall'orchestra, il pubblico trova strano di non udire che una romanzetta, un *notturno*, una *barcarola*. L'*opera comica* così travisata si può paragonare ad una contadinella, o ad una servetta mascherata da regina col manto e col diadema. E notate che in questo *Fra Diavolo* l'autore dei recitativi ebbe cura (senza però riuscirvi) di evitare lo scoglio da me accennato, ma conosco altre operette francesi tradotte in italiano, come l'*Aidea*, nelle quali il recitativo è tronfio, e cammina sui trampoli come se si trattasse degli *Ugonotti* o dell'*Africana*. Meglio sarebbe adottare il recitativo con violoncello e basso; la commedia procederebbe almeno più spedita e vivace.

I maestri francesi, che come il Boieldieu, l'Auber, e l'Adam (per tacere di alcuni altri) rimasero fedeli al vero genere dell'*opéra comique*, non ebbero mai in mente di scrivere lavori che si potessero trasformare in grandi opere, quali le intendiamo in Italia. Conoscevano assai bene i confini entro i quali dovevano racchiudersi, sapevano che le melodie larghe e i pezzi ampiamente svolti distruggevano l'equilibrio fra la prosa e la musica, equilibrio, che, come ho detto più sopra, è il fondamento dell'*opera comica*. Per quanti sforzi facciamo, non riusciremo ad ingrandire il quadro immaginato dall'autore. Collocate questo quadro in un luogo in cui riceva luce propizia, presentatelo al pubblico tal quale è, senza toglierví nè aggiungervi nulla, e vi parrà perfetto.

V'ha un altro grave ostacolo alla riproduzione di questi lavori in Italia, ed è la mancanza di artisti italiani che siano in grado di eseguirli. Avendo uguale importanza il libretto e la musica, è naturale che gli artisti debbano essere attori e cantanti del pari valenti. Di più, nell'*opera comica*, ed in generale in tutta la musica dei maestri francesi, si richiedono modi di canto assai diversi da quelli che vediamo seguiti dalla scuola italiana. Volendo pertanto riprodurre le opere comiche in Italia, siamo a questo bivio: o affidarle ad artisti stranieri, e questi non conoscendo la nostra lingua sono oltre ogni dire impacciati, e per quanto si muovano e si dimenino sulla scena, non s'intende verbo di ciò che cantano e del fatto che rappresentano; o contentarsi di artisti italiani, e questi di rado sono attori disinvolti e quasi mai sono in grado di cantare come si conviene la musica della scuola francese.

Riunite tutte queste difficoltà, tiratene la somma, e poi ditemi se l'*opéra comique* non sia in Italia una pianta esotica che non metterà mai salde radici!

Io sarei lietissimo se una buona compagnia francese venisse in Italia a farci udire il repertorio dell'*opera comica*. L'orgoglio nazionale non mi acceca a tal segno da farmi disprezzare i capilavori dei maestri francesi. Anzi se parlo ora un po' severamente, gli è perchè mi dispiace ch'essi cadano senza onore, mentre anche i nostri compositori potrebbero trovarvi qualche cosa da imparare. Ma in Italia dobbiamo abbandonare il pensiero che l'*opera comica* abbia un repertorio da potersi trasferire con buon successo sulle scene italiane.

Non v'ha regola senza eccezioni. Anche nel repertorio dell'*opera comica* v'è qualche lavoro che non appartiene strettamente al genere da cui prende la denominazione. La *Stella del Nord*, il *Pellegrinaggio di Ploërmel* del Meyerbeer, lo *Zampa* dell'Hérold e poche altre, non hanno d'*opera comica* che il titolo, (lo confessano gli stessi francesi) e con minore stento otterranno i diritti della cittadinanza in Italia. Ma il *Fra Diavolo*, come quasi tutte le *opere comiche* dell'Auber, ch'è forse il più fecondo de' compositori francesi, appartengono alla regola generale e non all'eccezione.

Mi si può rispondere che il *Fra Diavolo* è stato rappresentato con buon successo a Londra. Ed io, alla mia volta, chiederò quando mai i giudizi degli inglesi hanno fatto legge nel mondo musicale? Lasciamo le illusioni, le ubbie. La presente povertà del nostro teatro melodrammatico è troppo nota per aver d'uopo d'essere dimostrata. Io intendo benis-

same del libro del comm. Cappellari. Ne abbiamo fatto conoscere alcuni dei punti principali, e crediamo, che malgrado parecchie considerazioni, che a nostro avviso, possono essere combattute, esso riuscirà utile al paese. È dalla discussione che sgorge la luce, e quando la discussione è promossa da uomini intelligenti e versati nelle materie delle quali parlano, essa può condurre a qualche conclusione ed uscire dal campo dei discorsi accademici per entrare in quello della pratica. Questo concetto abbiamo accennato fin dal primo dei nostri articoli sul libro da noi esaminato, e con esso ci piace di chiudere le nostre osservazioni, le quali, dettate dal desiderio che dall'urto delle diverse opinioni nasca la verità, varranno, ne siamo certi, a dimostrare in quanto pregio teniamo un lavoro che deve aver costato molti studi e molta fatica all'egregio autore.

Nella *France* di Parigi del 4, leggesi:

Apprendiamo che i portatori delle obbligazioni *Cavour*, in virtù di una sentenza del Tribunale di commercio della Senna del 27 novembre scorso, che condanna il Governo italiano, solidariamente colla Compagnia e come direttamente obbligato verso i portatori delle obbligazioni, al pagamento delle cedole guarentite, fecero sequestrare i fondi destinati al pagamento della rendita italiana, depositati presso i fratelli Rothschild a Parigi.

Questa strana notizia ci era già giunta per dispaccio privato, il quale però aggiungeva che i sig. De Rothschild si risero dell'atto giudiziario compiuto. Veramente non potevasi trattare di sequestro effettivo, ma di una semplice formalità giuridica, in virtù di una sentenza, la cui validità è tutt'altro che dimostrata.

LA SPAGNA

Si legge nel *Morning Post*:

Il governo di Spagna riposa da qualche tempo sopra una base precaria, e l'amministrazione presieduta dal maresciallo Narvaez segnò un'epoca di rigore e tirannia di cui nemmeno la sua precedente carriera non ne diede esempio. La costituzione fu virtualmente sospesa; centinaia e probabilmene miliaia di sudditi della regina Isabella furono inviati senza processo e condanna nelle colonie spagnuole, ed il sangue fu sparso ripetutamente nelle vie dalle truppe regie che tirarono sul popolo senza esserne state provocate. Egli è dunque chiaro e palese, che la rivoluzione od almeno un intervento legale delle Cortes dovrà in breve porre fine a questa condizione anormale di cose. Si avvicinava l'epoca della riunione usuale delle Cortes, ed il maresciallo Narvaez era incerto sul come condursi a loro riguardo. Determinò quindi di scioglierle, dacchè era certo che gli sarebbero state contrarie, e benchè poco speri sulle nuove elezioni, almeno con tale misura guadagna due o tre mesi di tempo. Mentre si stava disponendo la misura, cento e venti deputati (almeno ciò si legge nel *Moniteur*) si riunirono per formulare una protesta alla Corona contro lo scioglimento delle Camere, e non si è ancora constatato se tale riunione abbia avuto luogo prima o dopo il decreto di scioglimento delle medesime.

Questo è un punto che legalmente offre molta importanza, dacchè ogni assemblea come tale ha diritto di protestare contro la sua dissoluzione: ma se i membri di un'Assemblea rappresentativa, di già sciolta nelle forme legali, fanno una protesta collettiva, ciò è legalmente una misura incostituzionale. Cessando la loro esistenza collettiva, i deputati non hanno altra risorsa che di presentarsi agli elettori per farsi rieleggere, e di porre poi in istato d'accusa il Ministero innanzi al Parlamento. Nel caso attuale il maresciallo Narvaez non corre gran rischio d'essere sottoposto a processo, dacchè i membri della sciolta assemblea hanno poca probabilità di riunirsi di nuovo: che ciò sia però come si vuole, i dentoventi membri della Camera si riunirono e protestarono. Quest'atto fu consegnato al signor Rios Rosas, presidente della Camera, al signor Salaverria ed altri personaggi per essere presentato alla regina.

Appena fu segnato quell'atto, la riunione venne dispersa dalla forza militare, e la Commissione che portava l'indirizzo a Corte fu arrestata, e, (secondo il dire del *Moniteur*) inviata alle isole delle Canarie, ove il Governo spagnuolo tiene i suoi stabilimenti penitenziari.

Questa è la maniera come il ministero Narvaez attaccò i principali membri dell'opposizione, ed è facile riconoscere come l'illegalità usata dal governo spagnuolo sia maggiore della sua brutalità. Anche ammettendo che i membri dell'opposizione si sieno riuniti dopo la pubblicazione del decreto di dissoluzione, e che così facendo abbiano violato il senso della costituzione, l'estrema misura che legalmente si avrebbe potuto applicare contro i medesimi, si è quella di citarli innanzi ai tribunali del paese. La probabilità però si è che la protesta sia stata fatta prima che il decreto di dissoluzione fosse conosciuto, dacchè i deputati si riunirono nelle sale destinate ai medesimi nel palazzo dell'assemblea, mentre se il decreto di scioglimento avesse preceduto la riunione quelle sale sarebbero state chiuse.

Fra i deputati che furono inviati alle colonie, due specialmente primeggiano fra gli uomini eminenti della Spagna. Il signor Salaverria fu durante sei o sette anni ministro di finanza e *leader* della seconda Camera nell'amministrazione del maresciallo O'Donnell; la guerra contro i mori fu da lui condotta con successo, e la sua carriera finanziaria fu certamente associata ad un grado di prosperità popolare tale che la Spagna non avea goduto durante tutto il secolo. Il signor Rios Rosas benchè abbia fatto meno del Salaverria in quanto si riferisce all'amministrazione pubblica, pure possiede una bella riputazione in tutta l'Europa.

A dispetto di qualche tergiversazione, sufficientemente comune a molti uomini di Stato della Spagna, la sua politica ecclesiastica gode di una buona riputazione, ed ebbe, curiosissimo a dirsi, più volte a collega il Narvaez che ora lo imprigiona e lo manda in esilio.

La posizione quindi della Spagna è tale che l'armata soltanto tiene oggi in bilancia i due estremi, cioè, governo e rivoluzione. Che ogni classe di cittadini sia ostile all'attuale ministero ciò è un fatto senza eccezione, ma ciò che presenta altresì una certa probabilità si è che esse lo sieno egualmente alla dinastia. Il male è talmente profondo che una modificazione ministeriale non potrebbe rimediarlo, ed il movimento minaccia di avviluppare il trono e la dinastia. La questione che ora si presenta naturalmente allo spirito di tutti, si è quella di sapere sino a che punto si possa fer calcolo sulla fedeltà dell'armata, dacchè vi furono fra di essa tante rivolte che, nemmeno una regolare e buona paga, può risultare di sufficiente garanzia. Oltre a ciò ci è luogo a dubitare se l'armata sia sufficientemente numerosa per reprimere un movimento che si manifestasse in più provincie contemporaneamente, e la storia ci dice che le più importanti rivoluzioni della Spagna furono sempre cominciate e condotte dall'armata. Se il maresciallo Narvaez riesce a purgare l'esercito dei molti malcontenti ed ambiziosi, forse potrà costituire una forza compatta e resistere per qualche tempo all'azione della rivoluzione che minaccia di mettere a soqquadro tutta la penisola.

QUISTIONE COSTITUZIONALE IN AUSTRIA

Riportiamo il testo dell'ultima patente imperiale, colla quale vengono convocati i rappresentanti delle popolazioni non ungheresi, affinchè provvedano alla soluzione del conflitto coi paesi soggetti alla Corona di Santo Stefano:

Sulla base della patente 20 settembre 1865, il nostro governo ha iniziato trattative coi rappresentanti dei paesi della nostra corona ungherese, allo scopo di conciliare i contrasti delle pretese giuridiche risguardanti le istituzioni costituzionali dell'impero.

In considerazione dello stato di queste trattative, e nella mira di conseguire una radicale, equa e possibilmente sollecita soluzione di questo importantissimo problema, abbiamo risolto di chiamare a cooperarvi i rappresentanti degli altri nostri regni e paesi.

Per quanto siamo propensi a tener conto delle opinioni giuridiche delle singole parti dell'impero, pure consideriamo come il nostro primo ed il più sacro dovere, di tener fermo quale scopo e limite irremovibile in tale riguardo l'assicurata esistenza della monarchia e il suo generale interesse.

Le presenti congiunture, la condizione della monarchia domandano del pari imperiosamente che i dibattimenti sul problema della costituzione giungano al loro termine nel più breve tempo possibile, e che quindi le svariate opinioni giuridiche e pretese dei regni e paesi che non appartengono alla Corona ungarica, siano risolte in una comune assemblea, tenendo fermo sempre il punto di vista direttivo di consolidare la esistenza della monarchia.

L'attenersi rigidamente ad un solo punto di vista formale, che domini esclusivamente il modo di procedere nell'opera di conciliazione, sturberebbe la soluzione del problema, minaccerebbe seriamente il principio costituzionale — che noi vogliamo sia decisamente mantenuto e guarentito per l'avvenire — e frapporrebbe gravi ostacoli all'ordinamento definitivo dei rapporti interni di diritto pubblico, per modo che i pericoli per tutto l'impero, anzichè essere rimossi, verrebbero soltanto aumentati.

Mentre quindi ci sentiamo indotti a convocare i rappresentanti dei suddetti regni e paesi in una straordinaria adunanza del Consiglio dell'impero, e ad estendere questa convocazione anche alla nostra Camera dei signori, vogliamo combinare il rispetto pei diritti acquistati mercè un'attività di più anni, esercitata dai rappresentanti di questi paesi in base alle disposizioni dello statuto del Consiglio dell'impero 26 febbraio 1861, colla ricognizione del diritto impartito alle Diete provinciali col nostro diploma 20 ottobre 1860, di delegare proprii rappresentanti in questioni di comune interesse.

È nostra volontà che il numero dei membri da delegarsi corrisponda in ogni singola provincia a quello stabilito dalla legge sulla rappresentanza dell'Impero e che si prescinda dall'impartire istruzioni. La stringente necessità di promuovere l'opera di conciliazione impone di tener lungi qualsiasi impedimento.

Riguardo alla pubblicità delle sedute, ed ai rapporti d'affari di ambe le Camere, dei cui presidenti e vice presidenti ci riserviamo la nomina, come pure quanto al diritto dei nostri ministri e dei capi dei dicasteri centrali di prender parte ai dibattimenti, serviranno di norma le disposizioni delle leggi 26 febbraio e 31 luglio 1861.

Scadendo quanto prima il sessennio elettorale per le Diete provinciali, e volendo noi che in una questione di tanta importanza sia mantenuto ai nostri popoli il rinnovato esercizio del diritto di elezione, ci troviamo indotti a far luogo a nuove elezioni de' membri delle Diete.

Mentre quindi facciamo assegnamento sullo spirito patriotico e pronto al sagrificio, dei nostri popoli, mentre ci aspettiamo che valutando la profonda gravità della situazione i particolari interessi si subordineranno volonterosamente ad un'unica e grande meta, di tutelare cioè l'Impero nelle sue condizioni vitali, sentito il nostro Consiglio dei ministri, ordiniamo quanto segue:

Art. I. Sono sciolte le Diete provinciali della Boemia, della Dalmazia, della Gallizia e Lodomiria con Cracovia, dell'Austria al di sopra e al di sotto dell'Enns, di Salisburgo, della Stiria, della Carniola, della Bucovina, della Moravia, della Slesia, del Tirolo, del Vorarlberg, dell'Istria e di Gorizia e Gradisca.

Art. II. Si procederà indilatamente a nuove elezioni per queste Diete provinciali

Art. III. Le Diete provinciali che si riuniscono in base alle compiute nuove elezioni, come pure il Consiglio della città di Trieste, sono convocati per il giorno 11 febbraio a. c. nei loro luoghi legali di radunanza.

Art. IV. La comunicazione della presente nostra patente imperiale e l'invito di procedere alle elezioni per la straordinaria adunanza del Consiglio dell'Impero, saranno i soli oggetti delle proposte e rispettivamente dell'attività delle convocate Diete provinciali e del Consiglio della città di Trieste.

Art. V. Lo straordinario Consiglio dell'Impero è convocato per il giorno 15 febbraio a. c. nella nostra capitale e residenza di Vienna.

Art. VI. La discussione della questione relativa alla costituzione dovrà formare l'unico oggetto dell'attività di questa straordinaria adunanza del Consiglio dell'Impero.

Dato nella nostra capitale e residenza di Vienna il due gennaio dell'anno mille ottocento sessanta sette, decimonono del nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Ci viene assicurato, scrive l'*Italia militare* del 6, che al Ministero della guerra si stia lavorando attivamente per le riduzioni, reclamate dal bisogno di economia, nelle varie armi che compongono l'Esercito, come pure nelle varie amministrazioni militari, e che quanto prima saranno attuate.

Scrivono alla *Gazzetta di Verona* del 5, che nei giorni scorsi, da uno dei fortini di Pola disertava l'intero presidio di ventotto soldati e un ufficiale, prendendo una ignota direzione.

Nella *Gazzetta di Parma* del 5 corrente si legge:

Per solerzia di questa Direzione demaniale venivano ieri l'altro sequestrati meglio di 60 mila franchi nel convento dei carmelitani scalzi di Piacenza. Il padre reverendo a cui più direttamente si rivolse il sequestro per essersi rinvenuto il pingue bottino nel suo scrittoio, si mostrò ignorante della esistenza di esso, altri accusò dimenticanza, il non averne fatta la consegna al Demanio a cui apparteneva.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 2, che a comandante dei militi a cavallo per la Sezione orientale di Palermo, fu nominato il signor Giuseppe Campo.

NOTIZIE SANITARIE

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* del 5, che il Consiglio sanitario di Malta ha adottate decisioni importanti pel commercio dei nostri porti e del porto di Marsiglia: le provenienze di Costantinopoli, Smirne ed Alessandria sono ammesse in libera pratica, al par di quelle di Napoli, tuttavia si esige da quest'ultime la patente netta. Anche le provenienze dal mare d'Azoff, dal Mar Nero e dal Mar di Marmara sono ammesse liberamente; quelle dell'Albania turca e quelle di Taranto vengono assoggettate a una quarantena di venticinque giorni.

Il *Popolo d'Italia* di Napoli del 4 ha da Lecce, che dopo le feste del Natale, in quella città si manifestarono alcuni casi di cholerina.

NOTIZIE ESTERE

In occasione del sessantesimo anniversario della sua entrata nell'armata, il re di Prussia diede un pranzo di gala, al quale furono invitati i generali de Moltke, de Falkenstein, Herwarth, Manteuffel, Steinmetz, de Roon ed il signor di Bismarck.

Il re pronunziò il brindisi seguente:

« In mezzo a voi tutti io saluto il nuovo anno e la fine d'uno degli anni più memorandi per la Prussia

« Gli anni futuri debbono produrre il raccolto del seme sanguinoso che abbiamo sparso.

« Noi avremo perciò bisogno di tutte le nostre forze, e allora non ci mancherà quella benedizione che fu tanto visibilmente con noi nell'anno passato.

« Come testimonio di un atto solenne, io ho riunito gli eroi dell'armata nella quale entrai or fanno sessant'anni. Seguendo l'esempio di mio padre, io condussi l'armata, per la quale mio padre e mio fratello spesero tante cure, a vittorie che voi avete ottenuto col sacrifizio del vostro sangue e della vostra vita.

« Ve ne ringrazio tutti.

« Viva la nazione che seppe produrre una tale armata! »

Nello stesso giorno il re diede a quattro strade di Berlino i nomi dei signori di Bismarck, Roon, de Moltke ed Herwarth.

Si legge nell'*Etendard* del 4:

« Si annunzia che il principe ereditario di Russia e la sua giovine sposa sono aspettati a Londra in principio della prossima primavera. »

« Si assicura che l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore Massimiliano, partirà per Miramar, e sarà accompagnata dal più giovine dei suoi figli, arciduca Vittorio. »

In un banchetto ch'ebbe luogo a Leopoli il 30 dicembre, offerto dai deputati al maresciallo provinciale, il luogotenente conte Goluchowski propinò al metropolita Litwinowicz. Egli espresse la speranza, che cessino gli attriti, e che i ruteni si persuadano che non si vuol toglierli ciò che loro spetta; ma conservarglielo completamente. Una parte di questo brindisi fu detta dal luogotenente in lingua rutena. L'arcivescovo Litwinovicz ringraziò l'E. S. esprimendogli i suoi sentimenti conciliativi.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Dicesi che la Commissione per l'organamento dell'esercito austriaco si occupi della proposta di migliorare le paghe degli ufficiali subalterni senza aggravare maggiormente il bilancio. Si avrebbe intenzione di sopprimere affatto le cariche di tenente e capitano di seconda classe, e di assegnare quindinnanzi al sottotenente 50 fior. al mese, al primo tenente 60 e al capitano 90. Verrebbe però abolita la competenza per la legna, finora accordata ai tenenti e primi tenenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 16 dicembre, con il quale è soppresso il consolato italiano nella città di Sira in Baviera. È eretto un consolato italiano nella città di Augusta in Baviera, con giurisdizione nei circoli dell'Alta e della Bassa Baviera, della Svezia e Neuburg e dell'Alto Palatinato. La giurisdizione del consolato italiano in Norimberga (Baviera) sarà circoscritta ai circoli dell'Alta, Media e Bassa Franconia e del Basso Palatinato.

2. Un R. decreto del 20 dicembre con il quale è autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per 0/0, di una rendita di lire centomila (L. 100,000) intestata a favore del Banco di Napoli con decorrenza dal 1.o luglio 1864.

Pel servizio di essa rendita è fatta sulla tesoreria centrale l'annua assegnazione di lire 100,000 a partire dal 1.o gennaio 1867.

La tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire duecento cinquanta mila (L. 250,000) pel pagamento dei buoni separati da spedirsi dall'Amministrazione del Debito pubblico a favore del Banco di Napoli per gli interessi sulla preaccennata rendita dal 1.o luglio 1864 fino al 31 dicembre 1866.

3. Un regio decreto del 20 dicembre a tenore del quale la pianta organica degli impiegati e serventi addetti agli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli, per quanto concerne l'istituto clinico, è modificato a norma dello specchio che va unito al decreto medesimo.

4. Un regio decreto del 14 dicembre 1866, a tenore del quale, col 1.o gennaio 1867 l'Ispettorato generale del servizio ippico del

---

simo che si facciano sforzi per non ripetere le opere udite a sazietà; per raggiungere però lo scopo converrebbe non già raccomandarsi al repertorio dell'*opera comica* francese, ma aprire più larga via agli esordienti italiani. Ho detto, inoltre, molte volte che nell'antico repertorio italiano si trovano molte opere a torto dimenticate che potrebbero essere riprodotte. Credete voi che il *Matrimonio segreto* di Cimarosa non farebbe miglior prova del *Fra Diavolo*? E se vogliamo ricorrere agli stranieri, perchè non ci rivolgiamo alla scuola tedesca? Perchè non mettiamo in iscena le *Nozze di Figaro* e il *Flauto magico* del Mozart? oppure il *Freyschutz* e l'*Oberon* del Weber? perchè non chiamate in vostro aiuto l'ombra del vecchio Gluck? Poichè volete uscire dalle vie battute, fatelo almeno con qualche vantaggio dell'arte. E nello stesso repertorio della grand'opera francese troverete qualche spartito al quale anche da noi si farebbe buon viso; la *Vestale* dell'italiano Spontini, a cagion d'esempio, opera altamente drammatica. Gli impresari e le direzioni cadono in errori gravissimi a cagione della supina ignoranza in cui vivono della storia della musica. Il peggio si è che a questa ignoranza va unita, d'ordinario, una boria senza esempio. Che cosa valgono per essi i consigli della critica? Diremo di più, che cosa valgono per essi le lezioni dell'esperienza? Ieri è caduto il *Fra Diavolo*, ma ciò non impedirà che in qualche altro teatro d'Italia si tenti di porre in iscena l'*Aidea*, o l'*Ambasciatrice*; o i *Diamanti della corona* o qualche altra *opera comica* che farà anch'essa inevitabilmente il capitombolo.

Il *Fra-Diavolo*, (rappresentato in lingua francese e da artisti francesi) è una graziosissima operetta, di forme piccine, ma eleganti, istrumentata squisitamente, con due o tre pensieri veramente originali e brillanti. La sinfonia, la romanza, di Zerlina, la scena in cui questa va a letto, il coro e le danze dell'atto terzo sono pezzi di bella fattura e piacevolissimi. Il libretto dello Scribe è pieno di vita e da cima a fondo tiene in sospeso l'attenzione degli spettatori. Il carattere dell'inglese nella traduzione italiana diventa insipido, ma nell'originale francese basta, da sè solo, ad esilarare il pubblico. Quest'opera, ancora freschissima, risale al 1830; ha pertanto trentasei anni di vita. L'Auber è nato nel 1784, ma la sua carriera musicale non incominciò che nel 1819, quando, andato a male il patrimonio della famiglia, si vide costretto a tentar le sorti del teatro per campare. Ebbe da principio alcuni *fiaschi* che non lo scoraggiarono, ma colla *Bergère chatelaine* incominciò la sua fama. Tenne quasi sempre lo Scribe per collaboratore, e dalla riunione di questi due ingegni nacque un numero straordinario di opere comiche, alcune delle quali valsero all'Auber il nome di primo fra i compositori viventi francesi. Il maestro Auber tentò pure qualche escursione nel campo della grand'opera; ebbe in questo genere molti rovesci ed una splendida vittoria con la *Muta di Portici*. Ora nella grave età di oltre ottant'anni è ancora direttore del Conservatorio francese, e simile al nostro Pacini, non ha abbandonato definitivamente il teatro, ma prepara un'altra *opera comica* per la prossima Esposizione universale.

Egli non sarà grato all'impresario e alla Direzione della Pergola del cattivo servizio che gli hanno reso. Lasciamo l'inopportunità della scelta; ma l'esecuzione del *Fra Diavolo* fu così perversa da sfidare qualunque critica. Chi cantò ed agì meglio di tutti fu un comprimario, il Rossi, che forse ha udita quest'opera in Francia. Ma il signor Vidal tenore, e la signora Del Greco (incaricata della parte di Pamela) uscirono tante volte fuor del seminato che per verità fu un miracolo se il pubblico tollerò che la rappresentazione giungesse al fine. Il Corsi, altro tenore, passò senza scandali e così pure il buffo Menin che doveva lottare con una parte bellissima nel testo francese, ma interamente rovinata dalla traduzione italiana. Rimane a parlare della signora Reboux, vezzosissima prima donna, che sventuratamente è stata più d'una volta infedele anch'essa all'intonazione, sebbene non abbia cantato senza garbo e si sia dimostrata attrice intelligente. L'orchestra andò bene, quantunque la gran cassa, i timpani e i tromboni abbiano dato le solite prove di zelo. Ma in complesso, neppure il povero Auber avrebbe riconosciuta la propria musica e sovratutto protesterebbe contro quell'*arione* del *Piero de' Medici* del Poniatowski, che la signora Reboux canta in principio del second'atto e che nel *Fra Diavolo* c'entra come i cavoli a merenda.

Fra le grandi riforme recate quest'anno al teatro della Pergola abbiamo veduto anche questa, che l'egregio maestro Vannuccini dirige l'orchestra in abito nero e cravatta bianca. Ma l'abito nero e la cravatta bianca del direttore d'orchestra fanno troppo grande contrasto coi cenci dell'esecuzione sul palco scenico. Un po' di cravatta bianca anche a questa benedetta esecuzione, signori Immobili riveritissimi! Il rispetto al pubblico è cosa lodevolissima, ma prima che gli occhi conviene rispettare le orecchie.

Poco spazio mi rimane per parlare del Pagliano, dove è andato in scena il ballo *Azemi* del coreografo Pedoni. Il pubblico è andato in visibilio per alcuni ballabili, ma io dirò in un orecchio al Pedoni che se dal suo ballo togliesse almeno un paio di quadri, farebbe cosa gradita a tutti. La nave così alleggerita giungerebbe più facilmente in porto. L'impresario non ha perdonato a spese affinchè questo lavoro coreografico facesse bella mostra di sè. Anche la prima ballerina, signora De Rosa, ha le simpatie degli spettatori.

Per oggi finisco. E la risposta all'anonima corrispondente, promessa nei numeri passati? Ahimè! Il proto mi guarda con certi occhi stralunati, i quali mi fanno intendere che se prolungassi l'appendice, se ne vendicherebbe riempiendola d'errori tipografici. L'ira del proto è terribile; preferisco di andar incontro a quella della signora anonima, la quale si terrà la curiosità in corpo ancora per una settimana.

Prima di chiudere però la presente rassegna, mi sia lecito d'inviare un affettuoso saluto al signor Michele Castellini che ha ricominciate nel *Diritto* le sue rassegne drammatiche. Il Castellini è noto per l'imparzialità de' suoi giudizi e per l'amore dell'arte, due qualità che gli assicurano la stima de' suoi confratelli e quella de' lettori.

F. D'ARCAIS.

Regno rimane soppresso, e le sue attribuzioni sono avocate al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

5. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Marco comm. avv. Domenico, prefetto della provincia di Pesaro, collocato in aspettativa per motivi di salute.

6. Nomine e disposizioni relative agli applicati di 4.a classe presso gli archivi di Torino e presso il Ministero dell'interno.

CRONACA DI FIRENZE

Nelle ultime ventiquattr'ore a Firenze non si ebbe a deplorare alcun reato.

La Camera di commercio di Firenze, nella seduta che tenne il 2 corrente, elesse a presidente il vice-presidente Carlo Fenzi in sostituzione del defunto cav. Conti, ed a vice-presidente il sig. cav. Giulio Turri.

È stato pubblicato dalla tipografia dei successori Le Monnier il duodecimo fascicolo della *Nuova Antologia*, che contiene i seguenti lavori:

I. *L'Accademia della Crusca e la lingua italiana*, di Pietro Fanfani.

II. *La Curia di Roma e il Potere temporale nelle dottrine di S. Bernardo.* — II. Il Trattato della Considerazione, di Cesare Treyisani.

III. *Giuseppe Puccioni e la scienza penale.* — II. Puccioni e la legislazione penale. — Origine e svolgimento del principio della codificazione nel giure penale. — Parallelo fra i diversi sistemi di codificazione. — Vantaggi del sistema legislativo penale toscano anteriore al 1853, di cui fu propugnatore G. Puccioni. — Codice penale toscano del 1853. — Sua preminenza. — Saggi e modificazioni proposte da G. Puccioni a quel Codice per renderlo degno d'Italia. (Continuazione), di Francesco Carrara.

IV. *La duchessa Matilde de Luna.* — Narrazione contemporanea. (Continuazione e fine), di G. T. Cimino.

V. *Le Dogane moderne.* — Art. III. — VIII. La quota dei dazi — La franca esportazione — Le materie alimentari e le grezze — La semplificazione delle tariffe — La soppressione assoluta delle dogane. (Continuazione e fine), di F. Ferrara.

VI. *La Battaglia di Custoza*, di L. A. Casati, già capitano d'artiglieria.

VII. *Bibliografia.*

Saggi dei dialetti greci dell'Italia meridionale, raccolti ed illustrati da D. Comparetti. — Pisa, 1866. (xxvii, 103), di E. Teza.

Lezioni di logica inventiva, per Luigi Barbèra. Vol. I, Pisa, Nistri, 1866, di C. F. Gabba.

VIII. *Notizie.* — *Incoraggiamenti all'educazione industriale del paese.*

IX. *Rassegna politica.* — La partenza dei francesi da Roma. — L'allocuzione papale e la libertà di coscienza. — Il discorso della Corona. — Il *Libro Verde.* — Il discorso di Bismark e la politica del Beust. — La complicazione messicana. — Johnson e la costituzione. — Mac Culloch e i ministri delle finanze. — La situazione.

X. Bollettino bibliografico.

R. SOCIETÀ TOSCANA D'ORTICOLTURA

A termini degli articoli 50 e 51 dello Statuto Sociale il Consiglio dirigente ha deliberato di tenere nel prossimo mese di settembre una generale e solenne Esposizione di fiori, frutta e di tutti gli oggetti che riguardano il giardinaggio e l'orticoltura, alla quale sono invitati a prender parte gli orticultori tanto nazionali che esteri. Con ulteriore avviso a cura del Consiglio dirigente sarà precisata l'epoca in cui tale pubblica mostra sarà aperta nel Giardino sperimentale della Società, situato presso la Porta San Gallo di Firenze, e verrà pubblicato il consueto regolamento. L'Esposizione si farà a libera concorrenza e senza programma, e le ricompense consistenti in medaglie di prima, seconda e terza classe ed in premii a contanti saranno distribuite da una apposita Commissione giudicante, eletta dal Consiglio dirigente.

Firenze, 5 gennaio 1867.

V.o Il Presidente
Filippo Parlatore.

I segretari
Niccolò Nobili.
Cesare D'Ancona.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di lunedì, 7 gennaio, si rappresenta l'opera *La Favorita.* Ballo grande *Azemi.*

Atti di morte denunziati nel dì 4 gennaio 1866.

Coppini Amalia, d'anni 13 — Colzi Ester, id. 31 — Del Soldato Cesare, id. 18 — Signorini Giuseppe, id. 75 — Bindelli Giovanni, id. 70 — Marchini Pasquale, id. 51 — Razzolini Luisa, id. 35 — Magherini Veronica, id. 84 — Carioni Virginia, id 11 — Degli Innocenti Maddalena, id. 28.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 4 gennaio, furono 23, cioè 13 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Matrimonii celebrati nel dì 4 gennaio 1867:

Tommaso Salvadori, bracciante, di età maggiore, di Fucecchio, e Paradisa Casini, donna di servizio, di età maggiore, di Dicomano.

Procolo Degl'Innocenti, bracciante, di età maggiore, di S. Piero a Sieve, e Maddalena Ferrinie, attendente a casa, di età maggiore di Loro-Giuffenna.

Gaetano Bucelli, impiegato regio, di età maggiore, di Firenze, e Anna Fratini, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di S. Giovanni (Valdarno).

Federigo Calzolai, sarto, di età minore, di Borgo S. Lorenzo, e Reginalda Margheri, calzolaia, di età maggiore, di Borgo S. Lorenzo.

Silvio Pucci, cancelliere nella Pretura del mandamento di S. Giovanni, di età maggiore, di Firenze, e Clorinda Pierini, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Servizio telegrafico. — La *Gazzetta ufficiale* del 6, annunzia che furono aperti due nuovi ufizi telegrafici, l'uno a Mileto (Calabria Ulteriore) il 1° corrente, l'altro a Palazzo San Gervasio (Basilicata) nel giorno 3, pel servizio tanto governativo che privato con orario limitato.

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 6 annunzia che, il comando della brigata Sicilia ed il 62° reggimento fanteria ebbero ordine di traslocarsi da Torino a Napoli, e che il comando della brigata Parma ed il 49° reggimento fanteria ricevettero ordine di traslocarsi da Milano a Torino.

Onorificenze. — Nel *Monitore di Bologna* del 5 corrente si legge:

La vicina Repubblica di San Marino, volendo mostrare la sua riconoscenza al signor comm. Cornero, prefetto di Bologna, nonchè al questore pur di Bologna sig. cav. avvocato Bolis, per benemeriti servigi che si compiacquero prestarle, nominava il primo di essi uffiziale maggiore *(commendatore)* dell'ordine equestre di San Marino, ed il secondo uffiziale *(cavaliere)* dell'ordine stesso.

Tumulto sedato. La *Gazzetta di Genova* del 5 annuncia che, secondo le ultime notizie avute, l'ordine è perfettamente ristabilito in Santa Margherita di Rapallo, dove seguì un'imponente dimostrazione contro gli aumenti del dazio-consumo.

La forza inviata per sedare quelle turbolenze ritornò a Genova dopo aver fatto numerosi arresti.

Suicidio. — Il *Conte Cavour* di Torino, del 15, scrive:

Circa le 9 antimeridiane di ieri, Mari Giovanni di Giovanni, d'anni 63, esercente il caffè Lombardo-Veneto, sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, suicidavasi, appiccandosi ad una fune, che legò ad una trave della cantina del suo esercizio. — Credesi che dissesti finanziari ne siano stati la causa.

Badate alle armi. — L'altra ieri, verso le tre pom., scrive il *Conte Cavour* del 5, il capo armaiuolo del quartiere militare, posto nel borgo del Rubatto, osservando un revolver, imprudentemente faceva che partisse il colpo, e come un di lui amico gli stava di fronte, lo colpisse nel petto e lo rendesse esanime.

L'autorità giudiziaria e la forza pubblica si portarono sul luogo, e l'uccisore venne posto a loro disposizione.

Incendio a Chieri. — Nella *Provincia* di Torino del 5 si legge:

Ieri sera verso le ore 9 scoppiò un gravissimo incendio in un cascinale nell'interno della città di Chieri, proprio del sig. Fantino ed affittato ai signori Caudana e Masera negozianti da vino.

L'incendio pare abbia avuto principio nelle stalle donde d'un tratto si sviluppò con tanta rapidità che non poterono nemmeno essere salvati tre cavalli che ivi si trovavano.

Non ostante il concorso volonteroso di tutta la popolazione l'incendio non potè ancora essere domato nella notte scorsa e minacciava le circostanti case.

Si devono pur troppo lamentare alcune disgrazie, due persone essendo state ferite nelle gambe per la caduta di qualchè oggetto.

Infortunio. — Al *Tempo* di Venezia del 3 scrivono da Verona in data del 2 corrente:

Un luttuoso avvenimento funestò ier sera la città di Verona.

Il giovane *Samuele Cottrely*, acrobata della compagnia equestre di Gaetano Ciniselli, mentre stava eseguendo i giuochi ginnastici detti *Il ponte del Niagara*, cadde disgraziatamente da un'altezza di trenta piedi e battendo sul sottoposto terreno rimase tutto malconcio e fratturato. Questa mattina alle ore sei cessava di vivere!!

Salvataggio di un battello. — Scrivono da Lovere il 29 dicembre alla *Perseveranza* del 5 gennaio:

Il battello a vapore, che per causa inesplicabile affondava in questo porto la notte dal 9 al 10 ottobre 1865, sta ora per rivedere la luce, mercè l'opera dei fratelli Bellini di Viadana, assistiti dal signor Ercole Longagnana di Casalmaggiore e aiutati, nella parte più importante del lavoro, dal palombaro Bordiglione, addetto al primo dipartimento marittimo in Genova. Tale operazione, che doveva essere effettuata già da mesi, se le circostanze della guerra e il disastro dell'*Affondatore* non l'avessero ritardata per i bisogni che ebbe la Regia marina dell'opera del più esperto de' suoi palombari, sarà per compiersi entro la prossima ventura settimana, colla speranza del più favorevole risultato.

Lovere intanto si allieta al pensiero di poter vedere fra breve rianimato il suo lago e prosperati i suoi commerci dalla riattivazione della navigazione a vapore, che offrirà i migliori comodi e vantaggi al pubblico, perchè esercitata da due piroscafi, uno già commesso alla ditta Escher e Wig di Zurigo, e l'altro affondato, che si ha certezza di ricuperare e mettere in pristino fra brevissimo termine.

Furto di lettere. — Nella *Patria* di Napoli del 2 si legge:

Il signor Luigi Oli, capo d'ufficio dei portalettere ha fatto una buona azione.

Da un pezzo si sapeva di un tale che provvisto di chiave adulterina, andava sull'imbrunire aprendo le buche delle lettere che sono in mezzo alle vie, vi toglieva tutto, e poi giù a rotta di collo. La P. S. era sulle tracce di questo tale, l'amministrazione delle poste ancora. Ebbene volle il caso, che il signor Oli l'altra sera, scendendo da Monte di Dio vide un tale, che se ne stava presso quella buca e vi rubava tutto ciò che in quella era contenuto.

In un momento gli fu addosso, e lo menò nel quartiere della guardia nazionale che è lì vicino. Fra le lettere tolte v'erano vaglia postali, cambiali, ecc. Questo nobile uomo si chiama Carlo Verardi. Gli agenti di P. S. si recarono in sua casa, e vi sequestrarono un numero infinito di lettere, francobolli, vaglia, biglietti di banca, una pistola, ecc. Evidentemente quel messere avea da un tempo messa su quell'industria. Sappiamo che la Direzione delle Poste s'è determinata a mutare il congegno di quelle buche, per impedire che fatti di simil natura si ripetano due volte.

Decessi. — Il *Giornale di Roma* del 4 corrente annunzia che, il 24 dicembre scorso, monsignor Lodovico Rossat, vescovo di Verdun, moriva in età di 77 anni. Monsignor Rossat era nato a Lione il 9 dicembre 1789.

— Il *Tempo* di Venezia del 4 scrive:

È morto giovedì scorso, quasi nella miseria, Giuseppe Marzolo di Padova. Il Marzolo era un genio meccanico. L'organo ed il pianoforte ripetitori e stampatori della musica furono inventati da lui, e per essi ebbe una medaglia d'oro all'esposizione italiana di Firenze ed a quella mondiale di Londra. Di questi giorni avea presentato al comando dell'esercito un nuovo modello di fucile ad ago, ed avea quasi ultimata una macchina per la tessitura del cotone. Ignorato dagli italiani, poichè, come Jacquart si logorava la vita studiando fra le domestiche pareti, morì martire della scienza.

Sequestro di giornale. — Il 2 corrente, a Napoli, fu sequestrato il *Popolo d'Italia.*

Presentazione di malandrini. — Il *Giornale di Sicilia* del 2 scrive:

Possiamo con piacere annunziare la presentazione spontanea di due individui di Bagheria sottoposti a mandato di cattura, uno dei quali per assassinio, e di un famigerato per il quale si va ad istruire il processo.

Un ricattato liberato. — Lo stesso *Giornale di Sicilia* del 2 reca:

Mercè l'assidua attività praticata dai Reali carabinieri e dalla truppa accompagnata dal delegato di P. S. di Partinico veniva rilasciato dai malandrini il già sequestrato Salvatore Bontade.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Sulle finanze italiane, lettera del dottore Davide Padoa al signor comm. Antonio Scialoia, ministro delle finanze del Regno d'Italia — FIRENZE, tipografia di G. Barbera.

La legislazione e l'amministrazione militare, giornale scientifico, amministrativo-contabile, giudiziario, militare. Anno I, 1866. — Fascicolo XII. — FIRENZE, tipografia dell'*Associazione.*

Calendario politico di cittadini e fatti memorabili in Italia dal 1794 al 1866. Strenna del capo d'anno di Mariano d'Ayala. — FIRENZE, tip. Nazionale di V. Sodi.

Memorie alla casalinga di un garibaldino. Guerra nel Tirolo, 1866. LIVORNO, presso Francesco Tellini, libraio-editore.

Strenna natalizia ai miei amici, per Emilio Ferrari. — MASSA-CARRARA, tip. di Cosimo Frediani.

Parole lette dal cav. G. B. Cevasco per l'apertura dell'Asilo infantile Lorenzo Pareto il 30 novembre 1866. — GENOVA, tip. del Regio istituto dei sordo-muti.

Verbale della seduta 11 dicembre 1866 del *Comitato di Soccorso* alle famiglie povere dei combattenti per l'indipendenza italiana nel 1866. — GENOVA, Regia tipografia di Tommaso Ferrando.

La lettera del barone Ricasoli in risposta al l'onorevole deputato Ricciardi, commentata dal prof. DON VINCENZO FERRANTI — BOLOGNA, tipografia Fava e Garagnani.

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia pel 1866, anno V. — TORINO, stamperia Reale.

Orazione pel riaprimento degli studii, recitata il giorno 15 novembre 1866 nella Regia Università di Torino da Michele Coppino, professore di eloquenza italiana. — TORINO, Stamperia Reale.

Due politiche, idillio di un cittadino di San-Marino, pubblicato da Cesare Cantù. — MILANO, presso l'editore Gaetano Brigola.

Il Politecnico, repertorio di studii letterari, scientifici e tecnici. — Serie IV. — Parte letterario-scientifica. — Volume secondo — Dicembre 1866. — Fascicolo VI che contiene i seguenti lavori: — I. *Il collegio di Eton* (in Inghilterra) (II) pel prof. Gerolamo Picchioni. — II. *La costituzione del primo popolo e quella delle arti maggiori di Firenze* (1250-1269) pel professore Pasquale Villari. — III. *Cenni sul nuovo ordinamento militare del paese*, per Aristide Caimi. — IV. *Gli statuti di Val Camonica* per P. Rota. — V. *Il Senato di Roma ed il Papa*, per Stanislao Gatti. — VI. *La mostra a Brera* (II). *La Scultura* pel prof. Camillo Boito. VII. *Da Villahermosa alla Cina*, dialoghi della vita intima di Nicomede Pastor Diaz, per Stanislao Gatti. — VIII. *Rivista politica.* — MILANO, tipografia di Zanetti Francesco.

Lunario civile italiano pel 1867. — MILANO, Società cooperativa tipografica.

L'istruzione pubblica a Venezia. — Proposte e riforme. — Relazione di Alberto Errera. — VENEZIA, tipografia della *Gazzetta.*

Seconda deliberazione della Deputazione provinciale di Napoli su novella relazione del deputato provinciale avvocato Pietro Pezzullo, di replica alle note e circolari dei ministri dell'interno, del culto e dell'Amministrazione del fondo pel culto, sulla quistione dei conservatorii e ritiri della provincia. — NAPOLI, stamperia dell'Iride.

La pace di Vienna e l'Italia, avvedimenti politici, indirizzati agli elettori delle provincie meridionali per G. de S. — NAPOLI.

Giudizi e desiderii sull'Amministrazione comunale di Sulmona, per Notar P. F. — NAPOLI, stabilimento tipografico Vitale.

NOTIZIE ULTIME

I concorsi per le cattedre vacanti nella Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Pavia, paion predestinati a vive polemiche.

È ancor recente la memoria dell'aspra guerra mossa al prof. Gandolfi, già professore ordinario nell'Università di Modena, riescito vincitore nel concorso per la cattedra di medicina legale di quell'Università.

Ora pare voglia rinnovarsene l'esempio per la cattedra di patologia speciale e di clinica medica nella stessa Università, il cui concorso si compiette nel passato dicembre. Il dottore Rovida in una sua nota pubblicata dalla *Perseveranza* del 6, si fa a censurare vivamente la nomina del vincitore, dottore Francesco Orsi, già professore ordinario della cattedra di clinica medica nell'Università di Genova, vinta pure a concorso; e ciò per propugnare invece la candidatura del dottor Cantoni, classificato fra i concorrenti il primo dopo l'Orsi. Senza contestare a nessuno il diritto di giudicare del valore comparativo dei candidati che si presentano ai concorsi di cattedre importanti, noi ci limiteremo ad esporre il vero stato delle cose nel caso presente, perchè i lettori possano giudicarne con imparzialità e con retto criterio.

Componenti la Commissione esaminatrice del concorso erano, il deputato Pietro Cipriani, professore di clinica generale medica nella scuola superiore di Firenze; il Porta, professore di medicina operativa nell'Università di Pavia; il Caggiati, direttore e professore della clinica medica di Parma; il Timmermans ed il Girola, professori e direttori delle cliniche mediche di Torino.

Questi nomi sono di per sè una guarentigia che il giurì d'esame non poteva così dal lato della competenza scientifica come da quella dell'imparzialità, essere affidato a mani migliori.

Ebbene, questo giurì, di cui la *Perseveranza* non vorrà certamente contestare l'autorità, si è pronunziato pel dottore Orsi, con superiorità di suffragio.

Si aggiunga, che l'Orsi era già professore ordinario d'una cattedra, vinta a concorso come dicemmo, in un'eletta Università governativa, e che così aveva avuto agio di porgere prove positive e patenti della sua speciale attitudine pel ramo scientifico, per cui ora era aperto il nuovo concorso. Volendolo, il Governo avrebbe potuto trasferirlo senz'altro all'Università di Pavia, anche non ricorrendo al sistema del concorso: la legge gliene dava il diritto, ed esso non volle usarlo. Ricorse alla solenne prova del concorso, e l'Orsi ne uscì il vincitore col giudizio dei valenti clinici che abbiamo indicati. Da tutto ciò veggasi se il Ministero della pubblica istruzione ebbe torto a nominare il professore Orsi.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 6 corrente scrivono da Odessa:

Il giorno 29 dello scorso novembre questa colonia italiana celebrava il fausto avvenimento della riunione delle provincie venete al Regno d'Italia con lieto banchetto di circa 150 coperti tenuto in pubblico locale, al quale mercè le provvide disposizioni adottate dal R. console, poterono intervenire altresì i membri meno agiati della colonia medesima.

La festa riuscì bella e ordinata, regnando tra i commensali la più schietta cordialità, senza che alcun inconveniente venisse a turbare il fratellevole accordo di così numeroso convegno di persone d'ogni ceto. Vuolsi pure notare la squisita cortesia del governatore della città, il quale si affrettava a concedere l'autorizzazione, voluta dalla legge, perchè potesse aver luogo il banchetto.

Dispacci Elettrici
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Dal *Moniteur*:

Un giornale della sera pubblica un articolo sulla politica della Francia negli affari d'Oriente, la cui forma potrebbe dare a credere che esso attinga le sue notizie a sorgenti ufficiali. Quest'articolo è opera di pura immaginazione.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari seguiti alla nostra Borsa continuarono ad essere limitati assai. La rendita italiana 5 0[0 fu costantemente offerta nei primi quattro giorni della settimana, per cui i prezzi andarono sempre ribassando in proporzione maggiore di Parigi. Da 56 75 essa declinò sino a 56 15, ma dietro l'improvviso aumento di giovedì, i prezzi si rialzarono tosto per modo che oggi la troviamo di nuovo a 56 75 piuttosto dimandata.

Un elemento di sostegno è venuto ad aggiungere il suo peso, ed è la compra giornaliera che la Cassa dei depositi e consegne di Parigi farà entro il corrente mese d'una partita vistosa di rendita francese 3 0[0. La influenza di questa ricerca di titoli è indiscutibile, e si riversa anche sui fondi italiani.

Il nuovo prestito è tuttora offerto a 70 senza compratori. Perchè possa su questo valore svilupparsi un corso regolare d'affari fa mestieri che il Governo solleciti il rilascio dei titoli definitivi.

Nelle obbligazioni demaniali si fecero poche operazioni: esse però proseguono ad essere ricercate a 390. Ieri ebbe luogo la seconda estrazione, e la lettera G fu quella favorita dalla sorte.

Le obbligazioni delle ferrovie Livornesi ebbero ancora nella settimana scorsa un notevole aumento. Da 179, decorrenza 1.o luglio 1866, salirono a 180 *ex coupon*, restando a questo limite domandate. Le azioni si mantengono a 48 50, godimento 1° corrente, con poche transazioni.

Le azioni delle ferrovie meridionali dopo aver raggiunto il prezzo di 240, caddero in breve a 230. Le relative obbligazioni invece sono sostenute a 243.

Le azioni della Banca nazionale italiana sono offerte a 1565, e quelle della Banca toscana a 1480.

L'aggio dell'oro non oltrepassò il 5 1[2. I cambi si mantengono alti. Francia a vista 106, Londra a tre mesi 26 48. Il danaro è meno scarso, e lo sconto in conseguenza più facile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 22 dicembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	69,035,142 42
» » Suc.	14,140,589 23
Eserc. delle zecche dello Stato	12,101,230 04
Portafoglio nelle sedi	1[illegible]3,8[illegible]4,931 26
Anticipazioni	21,417,054 59
Portafoglio nelle succursali	31,427,994 42
Anticipazioni	14,244,448 73
Effetti incasso in conto corrente	533,842 75
Servizio Debito Pubblico	
Immobili	5,732,275 91
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,753,800 —
Spese diverse	3,043,343 33
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	1,072,514 04
Servizio Debito Pubblico	
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	44,414,614 27
	692,129,558 73

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	459,283,969 60
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	22,352,127 57
Prestito 425 milioni	169,947 18
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	6,849,620 21
Id. succursali	912,602 02
Non disponibile)	13,790,702 64
Servizio del Debito pubblico	3,034,056 75
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	21,225,776 34
Dividendi a pagarsi	90,634 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	983,191 69
Benefizi del sem. in corso	
nelle Sedi	2,659,912 72
Id. Succursali	1,416,424 54
Id. Comuni	22,027 13
Marche bollo in circolazione	1,201,710 —
Diversi (non disponibile)	
Mandati a pagarsi	45,757,719 68
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	
	692,129,558 73

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI GENOVA *del 5 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 [illegible] Rendita italiana	cont.	56 60	56 55
» » »	f. m.	— —	56 65
Banca d'Italia	cont.	1555 —	1563 —
» » »	f. m.	— —	1565 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	— —

BORSA DI MILANO *del 5 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[.	56 70	— — —
Azioni Banca Nazionale	1570	— — —
» Strade Ferrate merid.	220	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	140	— — —
» Beni demaniali	390	— — —
» Città di Milano 1860 5 °[.	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 5 gennaio*

Corso legale 56 60

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 10 a 21 12

E aperta l'associazione per l'anno 1867 ai seguenti

GIORNALI DI FAMIGLIA E DI MODE

CHE SI SPEDISCONO FRANCHI PER TUTTO IL REGNO

AI PREZZI QUI RISPETTIVAMENTE INDICATI

Corriere delle Dame. Si pubblica ogni settimana: si compone di 8 pagine di stampa, una tavola di modelli e ricami una volta al mese; ogni mese 6 figurini di mode. — Annue L. 24, sem. 12, trim. 7.

La Moda. Si pubblica in 8 pagine di stampa ogni settimana col figurino delle mode originali di Parigi e una tavola di modelli e ricami ogni mese. Annue L. 16, semestre 9, trimestre 5.

N.B. — Le associate al *Corriere delle Dame* e alla *Moda* che desiderano ricevere ogni mese una grandissima tavola di modelli da sarta, oltre quella d'obbligo annessa al giornale, pagano L. 1 80 di più al trimestre. Volendosi pure ogni mese il figurino da uomo si paga ancora L. 1 80 in più al trimestre.

Giornale dei modelli. Contiene una o più tavole grandissime di modelli per signore esposti con chiarezza e facilità. Giornale utilissimo alle sarte ed alle signore che si occupano della propria vestitura. — Annue L. 6.

N.B. Non si ricevono associazioni minori di un'annata a partire da qualunque mese.

Giornale delle famiglie, La Ricamatrice, *prima edizione.* Esce due volte al mese in 16 pagine di stampa in-8° grande. Ogni numero contiene il figurino delle mode, due grandi tavole di modelli di vestiario, lavori d'uncinetto punto di calze, ricami in bianco, ecc. Ogni mese una tavola a colore pel canevaccio. — Annue L. 16, sem. 8.

— Seconda Edizione. Coll'aggiunta delle tavole colorat di Parigi o di Berlino. — Annue L. 24, sem. 12.

NB. Per entrambe le edizioni si fanno le seguenti aggiunte a chi le desidera: Con 2 figurini colorati, ogni numero L. 3 di più al semestre. Con un gran foglio di modelli di vestiario ogni mese, L. 4 di più al semestre.

Giornale dei Sarti. Mensile con figurini e modelli originali di Parigi di M. Compaing e spiegazioni relative. — Annue L. 16, sem. 8, trim. 5.

Giornale delle Fanciulle. Testo da 20 a 40 pagine di stampa, figurino di moda, giocattoli e tavole di lavori per la bambola.

Non si ricevono abbonamenti che per l'annata da gennaio a dicembre. — Annue L 6.

La Toeletta dei Fanciulli. Quattro pagine di stampa: modelli tagliati o disposti in modo da poter essere tagliati e applicati sulla stoffa. Tre tavole ogni numero e il figurino originale di Parigi. Giornale utilissimo anche per le famiglie. — Annue L. 8, sem. 4.

Chiunque desidera associarsi mandi la commissione con vaglia relativo alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI, in Firenze, via dei Panzani, numero 18.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

ASMA guarita coi sigari barè farm (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

ALLOGGIO signorilmente mobiliato in una delle più belle posizioni di Firenze, di 16 stanze, al primo piano. — Per le trattative dirigersi all'Agente Commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

BENZINA PROFUMATA

NUOVA INVENZIONE

Benzina profumata

Firenze — Firenze

Per levare le macchie di grasso, d'olio e di cera a tutte le specie di stoffe senza alterarne il colore, e per pulire i guanti non lasciandone cattivo odore. — Prezzo la bottiglia L. 1. — Dette grandi L. 1 50 accompagnata dalla sua istruzione per la maniera di servirsene; rettificata e perfezionata da L. Pranzini, fabbricante di profumerie fine. Premiato alla prima esposizione italiana e quella di Londra.

Sul principio di via Borgognissanti, N. 2, Firenze.

PS. — I signori rivenditori godranno dei competenti sconti a seconda delle loro commissioni.

Via Borgognissanti, N. 2.

DEI REGOLAMENTI MUNICIPALI

NORME GENERALI E MODULI RELATIVI

per CARLO ASTENGO e avvocato GIOVANNI BATTISTA BIXIO

Questo lavoro che può considerarsi come un seguito alla Guida Amministrativa dello stesso autore, contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — Un vol. in 8.o di pagine 228, L. 3 50 franco per tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli alla *Libreria degli Scolari.* — Firenze via dei Panzani, num. 18, dove trovasi il deposito generale delle Opere legali e di Amministrazione comunale e provinciale, pubblicate dall'editore Pirola di Milano.

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze alla libreria Bettini e A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27. — Torino, libreria di Luigi Reycend, portici della Fiera, 21.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccette di lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 17 Firenze.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ampie spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Storni di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1175, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro,*

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« Tomasinelli ».

Enrico Politti, Editore della Gabala, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, giuocati da centesimi 50, ambo e terno lire 25, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa nette lire 2,25 per Firenze, e lire 2,50 franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Cubeddu (Avv. V.) Uno sguardo sull' Amministrazione d' Italia — Opuscolo, 1866	L. 0 50
Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160, Milano 1866.	» 1 —
Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866	» 1 —
Ammiraglio (L') **Persano**, ossia Confutazione di alcuni appunti sulla battaglia navale di Lissa, per *R. Maccia.* Torino, 1866	» 0 60
Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866	» 1 20
Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866	» 3 —
Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866	» 4 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. DELLA DIATESI SCROFOLOSA e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA. 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . . L. 3

SYME. ELEMENTI DI CHIRURGIA. Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1 è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

CHIVARDI. MANUALE DI ELETTROTERAPIA. Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . L. 3

SKODA. TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . L. 3

DE RENZI dott. Enrico. SOMMARIO DI ANATOMIA microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. CHIRURGIA MILITARE, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina	L. 9 60
grandi » » »	» 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all' Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso. A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

LIBRI INTERESSANTI

Il vero libro dei segreti ossia *Manuale enciclopedico*, 1 volume di 510 pagine, 1865 L. 2 20

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . . » 1 20

Il cuoco milanese e la cuciniera piemontese, 1 volume, 1864 » 1 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

SI RICERCA un grandioso locale per uso di stabilimento industriale in buona posizione in Firenze. — Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

DALLA NETTEZZA DEL CORPO DIPENDE LA SALUTE E LA BELLEZZA

POLVERE IGIENICA

Profumata alla violetta di Parma serve a tutti gli usi del sapone senza avere il difetto di lasciare la pelle ruvida e rugosa. Usata generalmente conserva la pelle bianca, trasparente, rosea ed evita le rughe. Usata contemporaneamente ai bagni è un potente eccitante del sistema cutaneo. Scatola cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal Giornale l'*Opinione*, che dal primo gennaio 1867 gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute all'*Ufficio Generale di annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze.

CONDIZIONI:

Per la quarta pagina una sola inserzione	L. 0 30	la linea o spazio di linea
Idem due volte	» 0 25	
Idem tre volte	» 0 20	
Per la terza pagina sotto i dispacci .	» 1 00	

Per Commissioni di un numero straordinario di linee e per contratti annuali si userà uno sconto eccezionale. — La tariffa per l'inserzione di Avvisi od Annunzi di qualsiasi genere, sono stabiliti sulla base del massimo tornaconto, riflettendo che la diffusione del Giornale l'*Opinione* è straordinaria tanto in Italia che all'estero. — La pubblicità, per l'organo dei Giornali, è riconosciuta generalmente nei paesi meglio inciviliti siccome il più potente mezzo a promuovere il maggior sviluppo e movimento nei traffichi e nelle industrie, col rendere noti a tutti i progressi nella produzione degli oggetti e i vantaggi offerti dai medesimi, e coll'allettare i consumatori a farne acquisto. — Lo stesso ufficio si incarica pure d'Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'estero accordando sconti vantaggiosissimi sulle relative tariffe.

Nuova Pubblicazione:

GUIDA TEORICO=PRATICA

per gli aspiranti all'ufficio di

SEGRETARIO COMUNALE

DI ROCCA TRAVERSA

Seconda edizione corretta ed accresciuta dall'autore. — Prezzo L. 4 50, franco per tutto il Regno. — Dirigersi con vaglia postale alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, num. 18.

NUOVA PUBBLICAZIONE:

I MIEI RICORDI

DI MASSIMO D'AZEGLIO

Due volumi col ritratto dell'Autore — L. 9.

Mediante vaglia postale sarà mandato franco di spesa in tutto il Regno a chi ne farà domanda alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via dei Panzani, 18.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonche per la molticiplita degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

LATTE IGIENICO, contro le macchie ed i bittozzoli del viso, macchie di gravidanza, le utigini, colorazioni oscure, farinacee e giallgnole, repigini e regorosità. Boccetta L. 3 50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

TINTURA DI ARNICA HERING. Questo eccelentissimo rimedio, chiamato a giusto titolo dagli antichi *Panacea Universale*, è inarrivabile per curare le contusioni, gonfiori prodotti da cadute, ecc. ecc. Boccette lire 1,60 e lire 1.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 17 Firenze.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

LIBRI UTILISSIMI

I Doveri dell'Uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad una estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'Umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista Perfetto, Manuale, 1 vol. Milano 1 25.

Bosco (il piccolo) esercizio di Magia, 1 vol. Cent. 90.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

SUCCO CONDENSATO

della corteccia di noce S. Giovanni

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale. Scatola con istruzione, L. 4.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Via CAVOUR — PRESSO — N. 27 FIRENZE

A. DANTE FERRONI

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI in Bologna

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA, L. 1 50

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia; trasporto a carico del committente

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.